

Patto tra cinque Stati Ue contro l'evasione fiscale. Ilva, la Corte Costituzionale dà ragione al governo: la produzione continua

## Famiglie, il potere d'acquisto crolla del 5%

ROMA — Crollo del 5% del potere d'acquisto, contrazione del reddito disponibile e riduzione della propensione al risparmio: lo rivelano i nuovi dati Istat. Intanto Francia, Spagna, Germania, Italia e Gran Bretagna siglano un patto contro l'evasione fiscale. Sul caso Ilva, la Consulta dà ragione al governo: il decreto è costituzionale.

ALLE PAGINE 10, 11 E 17

### La recessione

# Famiglie, crollano i risparmi potere d'acquisto giù del 4,8%

*Statali, primo calo dal '79 della spesa per gli stipendi*

**VALENTINA CONTE**

ROMA — Disoccupazione e precarietà si impennano, tutto il resto tracolla. A partire dalle buste paga sempre più misere che si traducono in cedimenti, mai visti in queste proporzioni dal 1990, di potere d'acquisto e propensione al risparmio. Non stupisce dunque la spirale negativa che avvolge i consumi, in caduta libera. E afferra poi anche le imprese che riducono gli investimenti, a fronte di profitti assottigliati. Nel frattempo le retribuzioni sono ferme e in tavola arriva con maggior frequenza cibo scadente, *junk food*, spazzatura.

Comese non bastasse, quasi 5 milioni e mezzo di lavoratori, che dunque il contratto ce l'hanno, ne attendono però il rinnovo. Tra questi, quasi tre milioni di dipendenti pubblici, il cui numero si è ridotto di circa 230 mila unità nel quinquennio dello stop al turn over (2006-2011, da

3,6 a 3,4 milioni). Secondo l'Aran, le mancate nuove assunzioni a seguito dei pensionamenti, unite al blocco delle retribuzioni, hanno ridotto la spesa per gli stipendi degli statali (pari a 170 miliardi, l'11% del Pil) dell'1,6% nel 2011 sul 2010. È il primo calo dal 1979 e sarà seguito da altri nel 2012 (previsto un -2,3%) e nel 2013. «Il nostro compito è stato svolto», ha detto ieri Sergio Gasparini, presidente dell'Aran. «Il dimagrimento c'è stato e ci sarà. Ora dobbiamo guardare alla qualità della spesa».

Sul fronte delle famiglie, i dati comunicati ieri dall'Istat ne certificano le criticità. Un primo gruppo di indicatori, riferiti all'intero 2012, sono tutti col segno meno rispetto al 2011: potere d'acquisto (-4,8%), reddito disponibile (-2,1%), propensione al risparmio (-0,5%), spesa (-1,6%). Così per le imprese: quota di profitto (-1,1%), tasso di in-

vestimento (-1,4%). Colpisce la pesante caduta di un paio di questi indici nell'ultimo trimestre del 2012: potere d'acquisto (-5,4%) e reddito disponibile (-3,2%).

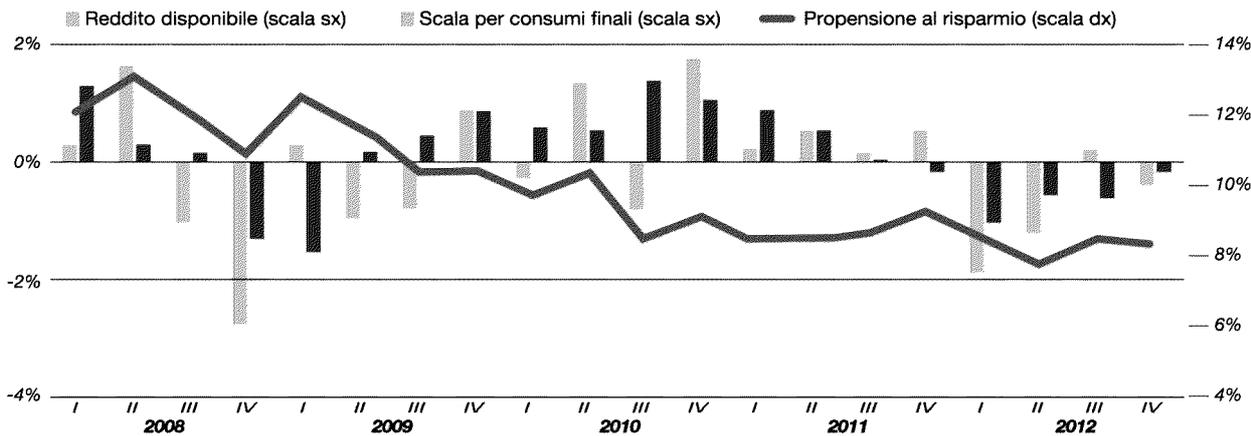
Segnale di ulteriore deterioramento delle condizioni economiche delle famiglie. Confermato poi dalle retribuzioni di febbraio: ancora ferme su base mensile, dice l'Istat, mentre crescono dell'1,4% sull'anno (a gennaio: +1,5%), ma ancora sotto l'inflazione (1,9%). Benché la forchetta busta paga-aumento prezzi, che definisce la perdita di potere d'acquisto, si sia assotti-



gliata (0,5% a febbraio, ma 0,7 a gennaio). Ecco spiegata, forse, l'impennata del *junk food* sulle tavole degli italiani (+7% nel 2012, dice la Cia). Visto anche che una famiglia di tre persone, calcola il Codacons, ha perso 1.678 euro nel 2012 proprio a causa di quello "spread" (un nucleo di due: 1.380 euro, uno di quattro: 1.848).

## Bilanci familiari in rosso

I trimestre 2008-IV trimestre 2012, dati destagionalizzati



	Variazioni %		
	IV trim 2012 su III trim 2012	IV trim 2012 su IV trim 2011	2012 su 2011
Reddito lordo disponibile	-0,3	-3,2	-2,1
Potere d'acquisto delle famiglie*	-0,9	-5,4	-4,8
Spesa delle famiglie per consumi finali	-0,1	-2,1	-1,6
Investimenti fissi lordi	0	-3,6	-4,6

\*reddito lordo disponibile espresso in termini reali

